

Pagliarielli University (titolo temporaneo)
PROGETTO PER GAP-Graffiti Art in Prison
di Stefania Galegati

La direzione

Un amico una volta mi ha raccontato che durante il regime fascista, suo babbo, un contadino romagnolo, mentre lavorava nei campi cantava l'internazionale socialista. Gli dissero che era comunista e lo mandarono al confino a Lipari. Quando tornò era sempre comunista e raccontava di essere stato all'università, aveva imparato il francese e studiato varie altre materie. I prigionieri al confino trasformarono un istituto di reclusione in una scuola. Questo accadimento non era voluto dall'istituzione ma si è ripetuto in più momenti storici di forte censura intellettuale e culturale. Pur avendo l'intento di isolare attivisti politici e intellettuali, ebbe invece un risultato pedagogico indesiderato dal regime fascista, ma molto interessante per chi si occupa di educazione radicale. La vicinanza di stili, tecniche e temi nei dipinti del carcere dell'Inquisizione mi fa pensare che una tale condivisione sia accaduta anche lì. Sono due esempi radicali, in tempi storici estremamente limitanti sulle libertà di pensiero e personali. Ma in entrambi la reclusione forzata ha portato a gesti di estrema e commovente resistenza.

Il progetto.

Il progetto si sviluppa in tre fasi:

1) una **serie di incontri** a partire dalle detenute e dai saperi che pensano di poter insegnare e condividere. Quando ci si insegna qualcosa o si fa qualcosa insieme si crea un avvicinamento fra le persone, una confidenza. Questa permette solitamente di lasciarsi andare a racconti e confidenze. Mi piacerebbe registrare questi incontri.

2) **un'opera** da realizzare all'interno del carcere e che consiste nello **scrivere per terra**, con pittura lavabile bianca, brani dalle storie raccontate durante i laboratori. Le storie potrebbero essere grezze, semplicemente selezionate e riportate (se necessario cambiando i nomi) o anche elaborate e trasformate in un secondo tempo. Questo dipende dal materiale che avremo. Le scritte dovrebbero accompagnare le detenute nei loro percorsi quotidiani, nei corridoi, nei cortili, nelle celle, negli spazi comuni o chissà (sarebbe da fare un sopralluogo). Possono essere realizzate da me e/o insieme a loro.

3) **un'opera video** che racconti dell'esperienza e che potrebbe essere firmato insieme a Chiara Agnello.

Scheda Tecnica

Sono necessarie circa **7-8 detenute** che possano essere presenti a tutti gli incontri e un piccolo gruppo di dottorandi. Tutte le persone coinvolte (quindi anche gli operatori ed io) proporranno una "materia da insegnare". Gli incontri dureranno **un paio d'ore nette**. (vorrei aggiungere alcuni esercizi iniziali di disegno, respirazione, scrittura, lettura, che hanno la funzione di conoscerci meglio e lasciarci andare a attività comuni) e saranno circa **10** a seconda di quanti operatori ci saranno. Gli insegnamenti vengono scelti liberamente e possono spaziare in qualsiasi direzione: sarebbe importante scegliere qualcosa di cui il docente temporaneo sia profondamente appassionato, dando soprattutto importanza alle proprie capacità e passioni e non necessariamente tradizionali materie di insegnamento. Sarebbe bello poter spaziare dalla cucina, ad attività manuali di creazione o riparazione, attività artistiche o più astratte, la lingua siciliana o una lingua africana, attività sportive, danze, acrobazie, giochi, attività legate alla cura della persona, tagli capelli, trucco o qualsiasi altra cosa ovviamente compatibilmente con la reperibilità di materiali. Per la scritta serve un barattolo di pittura bianca lavabile e alcuni pennelli.